

Una detective a Barcellona

# «Per i maschi i privilegi sono finiti»

Gimenez Bartlett e il ritorno di Petra Delicado tra femminicidi e paura delle rughe

**Francesco Mannoni**

**N**uova inchiesta per Petra Delicado, il detective di Barcellona creato dalla fantasia della scrittrice spagnola Alicia Giménez Bartlett, alle prese stavolta con un serial killer che massacra e sfigura donne sole lasciando accanto ai cadaveri sconsolate e rabbiose lettere d'amore. Il solito innamorato respinto che per odio contro tutto il genere femminile è diventato un vendicatore?

Petra dovrà scoprire l'identità proprio quando si rende conto che gli anni passano e sul suo volto cominciano ad apparire i segni dell'età. Urgono soccorsi estetici anche per contrastare il giovane e pomposo ispettore che sovrintende l'inchiesta - fatto del tutto nuovo per Petra abituata a comandare - con compiaciuta arroganza. E allora, tra un colpo di scena e l'altro, emo-

zioni forti ed eventi spiazzanti Petra opera con la solita solerzia sapendo che per battere il giovane, collega e ingabbiare il *Mio caro serial killer*, Sellerio, 480 pagine, 15 euro) deve ricorrere «alla stronzaggine». E in quest'arte nessuno la supera.

**Siamo alla decima «fatica» di Petra che a cinquant'anni si non-**

**de conto di cominciare a invecchiare. Ma come invecchia una donna poliziotto, Alicia?**

«Come tutte le altre donne. La vecchiaia non è un criminale che si può

ammanettare e bloccare: non risparmia nessuno e anche Petra una mattina si rende conto della maniera subdola con cui la vita ci raggira e ci cambia le sembianze. Se ne duole e corre ai ripari, perché gli istituti di bellezza ci rendono più accettabili almeno superficialmente. Ma da donna concreta continua a lavorare con lo stesso impegno».

**Quanto è rappresentativa della femminilità spagnola il personaggio di Petra?**

«Petra ha una personalità spiccata e un carattere difficile, e spesso con il fido vicequestore Garzón diventa autoritaria, ma non ha modi aggressivi e non si differenzia da ogni donna che abbia a cuore il senso della giustizia e dell'onore. Non ho voluto farne un simbolo, una sorta di eroe che risolve tutte le questioni: Petra è una donna comune che sente in modo più spiccato dentro di sé la femminilità come un ruolo e la professione come una vocazione».

**In Italia il numero di femminicidi sta trasformando il Paese in un mattatoio. E in Spagna, cosa succede?**

«Purtroppo anche in Spagna è la stessa cosa: omicidi e violenze contro le donne punteggiano un calendario i cui giorni grondano sangue e preoccupazione. Ma penso che sia stato sempre così. Adesso siamo più informati dei soprusi contro le donne, ma se torniamo indietro nel tempo, ci rendiamo conto che sono successi sempre gli stessi fatti: donne sacrificate a un maschilismo brutale che pensa di essere padrone del mondo. Perché le cose cambino l'uomo dovrebbe imparare ad essere più colto e civilizzato, non continuare a fare il re che terrorizza i suoi sudditi. E deve capire che i privilegi che ha avuto finora sono alla fine».

**Per Petra, è una perdita di prestigio il fatto che questo caso sia stato affidato a un giovane ispettore e lei**

**relegata a un ruolo subalterno?**

«Per Petra è uno smacco. Ma è successo perché si sta intervenendo nelle indagini con strumenti diversi; il nuovo ispettore della polizia catalana è giovane, e i giovani, si sa, hanno idee fresche e più energie. Petra si arrabbia perché il metodo del suo superiore è diverso dal suo, più logico e moderno, ma non demorde: nel lavoro è sempre trascinate e non si risparmia».

**Quanto l'aiuta nel suo lavoro l'intuito femminile?**

«Molto. Ma tutti i poliziotti hanno una sensibilità speciale e fanno un uso primario dell'istinto. Parlo spesso con uomini della polizia e mi sono convinta che sanno valutare ogni avvenimento con grande perizia scientifica, perché i delitti e le perversioni dilagano e devono inventarsi ogni giorno metodi nuovi per combattere crimini sempre più efferati».

**Sullo sfondo del romanzo, una Catalogna in rivolta. Come vede i fermenti d'indipendenza dalla Spagna?**

«Li vedo male. Non sono separatista, ho vissuto tanti anni a Barcellona, non ho nessun problema nei confronti dei fratelli della Catalogna ma penso che la separazione sia un errore. Dopo Franco, la Catalogna ha sempre avuto un'amministrazione politica indipendente che comprende tutte le attività sociali, scuola e sanità comprese, e non mi spiego questo desiderio assillante di scissione. Al momento i media quasi non parlano più della separazione, sembra che il problema sia sparito, invece quello del fronte secessionista è un fuoco sempre acceso che riscalda molte speranze. La convivenza civile ora è molto compromessa, rovinata: sarà difficile ricucire lo strappo e ripristinare le condizioni del passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La Spagna

Sullo sfondo del romanzo la Catalogna in rivolta: «La convivenza è difficile sarà dura ricucire lo strappo»

### Il titolo

«Mio caro serial killer» è il decimo libro con l'investigatrice



**Romanziera** Alicia Gimenez Bartlett e, a sinistra, la copertina del suo ultimo libro

